

Sì, è lecito provare un poco d'invidia. C'è gente a cui va sempre tutto bene: la passerella sulla Croisette al Festival più glamour, lo status di autore e regista acclamato per il nuovo film con Vincent Cassel e Marion Cotillard (nonché cocco della critica), il video per Adele, il ruolo di testimonial per Louis Vuitton. A soli 27 anni, il canadese **Xavier Dolan** tutto questo l'ha già spuntato. Prossima tappa? Hollywood, per il suo primo film a stelle e maxibudget: «Beh, mi ha cercato Jessica Chastain e allora...».

COVER STORY

UN TALENTO PRODIGIOSO

E LE SUE OSSESSIONI

DI LULU BERTON
FOTO DI SHAYNE LAVERDIERE
STYLING DI YLIAS NACER

«Uno stile? Due: uno per i red carpet e uno che direi "normcore", tutto jeans, T-shirt e cappellini»

ORMAI È BEN PIÙ CHE UNA PROMESSA del cinema contemporaneo: uno dei film più attesi a Cannes quest'anno era il suo, *C'est seulement la fin du monde*, con Vincent Cassel e Marion Cotillard. Non male per un 27enne, sia pure con talento da vendere: cresciuto come autore indipendente, scrivendo dirigendo e interpretando i suoi film, e indossando anche i panni di produttore, costumista, montatore. Ma è da quando di anni ne aveva cinque che Xavier Dolan, nato e cresciuto a Montreal in Canada, frequenta lo show-business: in pratica, ha trascorso l'infanzia recitando. A 20 anni il debutto alla regia con *J'ai tué ma mère* (ossia «Ho ucciso mia madre», ma non esiste una versione italiana), lungomeraggio semi-autobiografico con cui approda a Cannes nel 2009, facendosi notare come principino del cinema Indie. Da enfant prodige si trasforma poi in enfant terrible dichiarandosi apertamente gay ma soprattutto per i temi trattati nei





«A **17 ANNI** AVEVO UN'IDEA PER UN FILM. NE HO PASSATI DUE A CERCARE PRODUTTORI. POI HO FATTO **TUTTO DA SOLO**»

film successivi. Ossia: *Les amours imaginaires*, ménage à trois in cui una coppia etero s'innamora dello stesso uomo; *Laurence Anyways*, che segue le vicissitudini di una donna transgender; *Tom à la ferme*, storia di un ragazzo gay che dopo la morte del fidanzato viene psicologicamente manipolato dal di lui fratello.

La consacrazione definitiva arriva nel 2014 con *Mommy*, psicodramma sulla problematica relazione tra una madre rimasta vedova e un figlio difficile: a Cannes è Premio della giuria, ex aequo con un mostro sacro, Jean-Luc Godard. Dopo quel successo (anche ai botteghini), Hollywood bussa alla sua porta. Intanto, Dolan continua a stupire anche per i suoi look impeccabili sui red carpet, con il mondo della moda che lo ha sempre tenuto sott'occhio. Nel 2015 è il nuovo testimonial per la linea pelle Ombré di Louis Vuitton, e la maison francese lo ha scelto per rappresentare l'attuale campagna primavera/estate.

A soli 27 anni, lei ha già diretto sei film. Qual è il segreto del suo successo?

La passione per questo lavoro. Il continuo desiderio di creare. E la voglia di continuare a farlo, guardando sempre al futuro.

Trova facile voltare pagina alla fine di un film?

Quando un progetto arriva al suo termine ed è pronto per andare nelle sale, per tutti noi che lo abbiamo creato è già un fenomeno del passato. L'ho creato, montato, visualizzato, mixato, fatto, rifatto, perfezionato, amato e odiato. Sono passato attraverso tutte le sue fasi e le sue emozioni, e il film, anche se ne vado fiero, non mi stimola più.

L'ispirazione nuova, da dove arriva?

Da pittura e fotografia. Ma le idee possono anche arrivare da me stesso, da un libro, da un film, da una canzone o da un amico.

Quali sono le qualità che la contraddistinguono?

Creatività, precisione e cura del dettaglio: le qualità che ammiro di più anche nei colleghi.



Lei ha diretto il video musicale di Hello per Adele. Com'è stato lavorare con lei?

Ci siamo trovati sin da subito. Adele è un'artista fantastica perché fondamentale è onesta con se stessa, non trattiene nessuna emozione né cela le proprie debolezze. È genuina e vulnerabile, come tutti. Non è che avessi carta bianca sulle scelte, ma lei mi ha dato tutto il suo appoggio e la sua fiducia.

Che musica le piace ascoltare?

Dipende dal mio stato d'animo. Sono il tipo triste/felice. Ascolto di tutto, da Sia a Celine Dion a Wolfgang Amadeus Mozart sino ai Foals. Nella musica cerco tre cose: sesso, potere, malinconia.

Su che cosa sta lavorando in questo momento?

Fra poco inizio a girare il mio primo film in lingua inglese, *The Death and Life of John F. Donovan*, con Kit Harington (*il Jon Snow di Trono di Spade*, ndr) e Jessica Chastain.

È vero che è stata la stessa Chastain a cercarla per lavorare con lei?

Sì, Jessica era a Cannes due anni fa durante la proiezione di *Mommy*. Mi ha cercato, siamo diventati amici, e ci siamo detti che avremmo lavorato insieme nel mio prossimo progetto.

A 27 anni ha già diretto sei film, vinto (con *Mommy*, nel 2014) il Premio della giuria al Festival di Cannes. Racconta storie di amori problematici e psicodrammi moderni.



«SÌ, SONO PRIVILEGIATO. **LAVORO** SEMPRE, MA MI PIACE. NON SGOBBO IN **FABBRICA**. NON **ZAPPO** LA TERRA»



dove posso scrivere, creare in piena libertà, ed essere sempre me stesso.

Davvero lei non si permette mai una vacanza?

Sì, lavoro sempre, ma mi piace. Non sgobbo in fabbrica, né zappo la terra.

Lei ha iniziato a recitare da bambino, a cinque anni. Il fuoco sacro dell'arte è nel dna di famiglia?

Probabilmente sì. Mio padre è un artista che rispetto e ammiro. Non credo abbia influenzato le mie scelte di bambino e adulto ma penso che mi abbia trasmesso almeno per via genetica il desiderio e il sogno di fare l'artista.

Oltre a fare film quali altre passioni coltiva?

Mi piace andare in rete e cercare gif animate con Leo DiCaprio e Kate Winslet negli anni (*ride*, ndr). Non riesco a pensare ad altre passioni per ora.

La sua ossessione del momento?

Le mani di Adam Driver (*l'attore rivelazione dell'ultimo Star Wars e protagonista di Hungry Hearts di Saverio Costanzo*, ndr).

Quali sono i suoi stilisti preferiti?

Mi piace Kim Jones, il direttore creativo di Louis Vuitton uomo. È razionale e diretto, e il suo lavoro è così pieno di tessiture, ma senza mai strafare e senza affettazione.

Come definirebbe il suo stile personale?

Ne ho due. Quello con giacca e cravatta per i red carpet e poi il secondo, molto normale e poco sofisticato. Un mix and match di sportivo e abbigliamento semplice (*mentre per il servizio di queste pagine si è divertito a osare con qualche outfit più fashion*, ndr). Lo chiamano «normcore». I miei amici mi vedono indossare sempre i soliti pantaloni, i cappelletti da baseball dei New York Mets, la giacca di jeans. La stessa felpa con cappuccio e sopra, a rotazione, qualche bomber.

La sua idea di felicità è...

Appagamento, amicizia, amore e il feeling che di giorno in giorno tu stia diventando un miglior uomo e artista. Sfortunatamente, tali sentimenti si provano raramente in simultanea.

«Quello che fa lo stilista Kim Jones corrisponde ai miei gusti e all'uomo che il post-adolescente in me ha sempre voluto diventare».

TUTTI GLI ABITI DEL SERVIZIO SONO DI LOUIS VUITTON.

Ha mai fatto una scuola di sceneggiatura o di regia? O è autodidatta?

Sono fuggito da Hogwarts a 17 anni, prima di finire... Avrei voluto entrare in una scuola di recitazione ma ero troppo giovane per iscrivermi. Fu allora che iniziai a scrivere *J'ai tué ma mère*, passando i successivi due anni a cercare qualcuno che lo producesse. Non ebbi fortuna, così decisi di produrmelo da solo. Non avevo mai diretto nulla. Ma sì, diciamo che sono un autodidatta.

Pensa di trasferirsi in pianta stabile a Hollywood o il Canada resta il posto del cuore...

Ogni volta che lascio Montreal, mi manca. Amo viaggiare, passare il tempo in città inesplorate e scoprire nuove culture. Ma siccome lavoro e viaggio sempre, senza quasi mai permettermi una vacanza, ho bisogno di un luogo che possa chiamare casa, con cene di famiglia o serate fuori con gli amici. Ho bisogno di vivere in una città in cui so che posso arrivare a casa di un amico e spaparanzarmi sul suo sofà a guardare la tv senza dover dire nulla. Per me questo significa pace interiore e sanità mentale, stabilità e sicurezza in una vita fatta perlopiù di instabilità. E poi sono nato e cresciuto a Montreal, questo è il luogo

